Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 51 (1909)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 51 — LOCARNO, 30 Aprile 1909 — Fasc. 8

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Atti sociali — Osservazioni e note in materia della legge scolastica (cont. e fine) — L'eccesso di lavoro mentale nelle scuole — Necrologio sociale — Contro abusi nel Congo — Giardini d'Infanzia.

Atti Sociali

Seduta della Commissione Dirigente
del 14 gennaio.

Presenti alla seduta: Battaglini presidente, Nizzola archivista, e Borga Antonietta funzionante da segretario. Gli altri membri giustificano la loro assenza.

Si prende conoscenza di ciò che la Direzione ha fatto in ossequio alle precedenti risoluzioni (sedute 18 e 22 settembre e 3 dicembre 1908).

Avuta notizia che alcune signore della Società « Samaritani » di Locarno fanno la traduzione di un « vade mecum » dei soccorsi d'urgenza, si risolve di aspettarne la stampa, poichè altro opuscolo preannunciato non potè venire alla luce.

Un nostro distinto socio ci fa sapere che la sua signora vuol tradurre in italiano un opuscolo che tratta della cura dei bambini, per la cui stampa desiderebbe poter fare assegnamento sul concorso della Demopedeutica. Si risponde che la Società contribuisce eventualmente a pubblicare e diffondere opere educative o di utilità pubblica; ma vuole riservarsi il diritto di esame prima di assegnare sussidî o far acquisto di copie da diffondere gratuitamente nel paese.

La sciagura che à colpito Messina e Calabria, vittime del terremoto, scosse dolorosamente tutti gli animi, e indusse anche la nostra società ad offrire ai danneggiati il modesto suo obolo di fr. 50, trasmessi al nostro Governo pel Comitato di soccorso costituitosi a Milano.

Vien presa conoscenza della convenzione, confermata per un altro quadriennio collo Stabilimento già Colombi per la stampa sociale; e si prende pur nota di una circolare della Direzione delle ferrovie federali, colla quale avvisa d'avere soppresso il benefizio che si accordava alle società mediante la riduzione del prezzo dei biglietti di viaggio, per le loro riunioni.

Osservazioni e note sulla materia della legge scolastica (1)

Continuazione e fine.

XI.

L'art. 293 dispone che " entro i limiti del regolamento, i docenti devono prestarsi a dare lezioni nelle rispettive materie in altre scuole dello Stato. Quando le ore di lezione superino il massimo dell'orario, il docente ha diritto ad un supplemento proporzionato d'onorario ". Noi siamo in massima d'accordo sul principio espresso in questo articolo, ma desidereremmo qualche maggior determinazione e chiarezza. Innanzi tutto è necessario stabilire che le altre scuole pubbliche in cui un docente può essere chiamato a insegnare la propria materia si trovino nella stessa località. La ragione di questa limitazione ci sembra evidente: obbligare un docente a viaggi periodici più o meno lunghi, anche se compensati, è esigere da lui una forma di prestazione che non può ritenersi compresa nel suo contratto; e se lo Stato, nella migliore ipotesi, fosse disposto a compensare il tempo effettivo sottratto al docente, sembrerebbe spreco troppo irragionevole quello di pagare sei o dodici ore per utilizzarne una. Un'altra questione importante che ha attinenza con quest'articolo è quello delle ore di insegnamento. Il progetto del 1908 lasciava al regolamento la determinazione dei minimi e dei massimi delle ore settimanali a cui ogni categoria di docenti potrà essere obbligata, e speriamo che tale norma si segua anche nella futura legge. Tuttavia ci sembra utile accennare fin d'ora la nostra opinione a questo proposito. La questione delle ore settimanali deve essere considerata da due punti di vista, poichè da una parte essa tocca gli altri interessi della scuola e della coltura, dall'altra si confonde con la questione dello stipendio. Benchè i nostri argomenti possano sembrare poco disinteressati, noi affermiamo alto e chiaro che il docente al quale s'impone o si permette un numero eccessivo di ore settimanali, nella migliore delle supposizioni, ridurrà il proprio insegnamento ad una ripetizione meccanica di precetti e di notizie, senza quell'amore e quell'entusiasmo che valgono più della stessa dottrina a creare buoni allievi. Se l'insegnare fosse un mestiere, è ben certo che otto, dieci ore di lavoro al giorno non dovrebbero sembrar troppo ad un lavoratore di forze comuni; ma insegnare è più che un mestiere: è un'arte. Anche i meno attivi sanno quanto esso esiga di forze d'ogni genere, quanto stanchi e logori.

(1) Per inavvertenza venne omessa, nel fascicolo precedente, in fondo alla prima parte di questo scritto, la parola "continua."

Ebbene, è necessario che il docente abbia agio di tempo che gli basti a leggere qualche libro, ad osservare qualche cosa, a rinnovarsi continuamente. Solo così la scuola potrà adempiere i suoi più alti fini; nè si comprenderebbe perchè le leggi esigano lunghi studî e ardui titoli in chi voglia insegnare, se l'insegnamento dovesse ridursi ad una sequela di grette e fredde esercitazioni alla portata di qualunque più umile mestierante. Queste verità ovvie e certe, ma pur troppo non altrettanto credute da chi ci sospetta solo intenti a difendere le frontiere del nostro ozio, trovano fortunatamente conferma in parecchie leggi e regolamenti di nazioni estere ed anche di Cantoni Svizzeri. Ci limitiamo a citare la legge 1892 del Cantone di Vaud, la quale stabilisce per i docenti del Ginnasio classico un massimo di 20 ore settimanali (art. 86).

Significantissimo è poi l'esempio della già citata legge italiana del 1906, in cui l'art. 8 stabilisce che nelle scuole di primo grado (Ginnasio inferiore, scuola tecnica, ecc.), l'obbligo dell'orario settimanale d'insegnamento sarà, per ciascun insegnante, contenuto fra un minimo di quindici ore e un massimo di diciotto; e che nelle scuole di secondo grado (Liceo, Istituto Tecnico, ecc.) il limite minimo sarà di 13 ore e il massimo di 15.

L'altro aspetto della questione noi osserveremo trattando la materia degli stipendi.

XII.

L'art. 293 stabilisce che le supplenze fino a 2 mesi sono a carico dello Stato, più in là, del supplito. Noi crediamo si debba, innanzi tutto, distinguere l'assenza per causa di malattia, dall'assenza per altre ragioni in seguito a regolare congedo. In questo caso approviamo la disposizione della legge, non nel primo. In caso di malattia, il pagamento della supplenza dovrebbe essere sopportato dallo Stato per almeno sei mesi, o per tutto l'anno scolastico in corso, fino a tanto cioè che, divenuta poco probabile la guarigione del docente ammalato, l'Autorità ordini che gli sia liquidata la pensione. Nè varrebbe opporre il soccorso che il docente ammalato riceverebbe dalla Cassa di Providenza; la quale come è noto, sarebbe in grado di fornire all'associato solo fr. 2 al giorno, per cinque mesi; soccorso insufficiente a chi calcola il proprio stipendio in ragione di fr. 7, 9 o 10 al giorno. Si veda a questo proposito la legge 19 febbraio 1892 del Cantone di Vaud, la quale, nell'art. 95, stabilisce che se l'assenza di un docente dalla scuola « dipende da malattia o da ogni altra causa indipendente dalla volontà dell'interessato, si provvede all'insegnamento a spese dei comuni se si tratta d'istituti comunali, ed a spese dello Stato se si tratta di istituti cantonali. Se l'impedimento è di

natura tale da doversi prolungare, potrà applicarsi l'art. 97 „. Il quale prevede la rimozione dall' ufficio, accompagnata, in certi casi, da indennità da pagarsi all'interessato. Si veda anche l'art. 47 della legge del Cantone di Neuchâtel (18 maggio 1896) sull'insegnamento superiore, il quale contiene una disposizione identica a quella già citata della legge vodese.

XIII.

L'art. 294 estende ai docenti delle scuole medie le disposizioni dell'art. 89 : " Durante l'anno scolastico il maestro non può assumere altra occupazione, anche professionale, incompatibile coll'adempimento de' suoi doveri. Egli non può esercitare ufficio o professione, quali pur siano, se non col permesso del Dipartimento revocabile in ogni tempo „. Il primo divieto è motivato da ragioni evidenti; non così, ci pare, il secondo. Se un docente ha tempo e modo d' impartir lezioni private, di tenere una registrazione, di riordinare una libreria, di redigere un giornale, perchè proibirglielo? perchè imporgli d'ottenere il permesso dell'autorità superiore? Poichè, o quel professore cessa di adempiere scrupolosamente i suoi doveri, ed allora basta la prima disposizione dell'articolo; o la scuola non ne risente danno, ed allora il beneplacito del Dipartimento è inutile.

XIV.

L'art. 296 enumera le pene in cui possano incorrere i docenti. Osserviamo a questo proposito che la pena dell' ammenda mediante ritenuta sull'onorario si potrebbe forse sostituire con qualche altra parimenti efficace e più personale: se il docente ha famiglia, l'ammenda può diventare castigo non solo del reo ma anche degli innocenti. La censura, per esempio, e in certi casi il trasloco potrebbero, a nostro avviso, meglio provvedere allo scopo della legge. Osserviamo inoltre che un'altra pena, e grave, il progetto già prevede nell'art. 300 : la sospensione o l'esclusione dell'aumento periodico dello stipendio.

XV.

Gli articoli 298-303 del progetto trattano la materia degli stipendi, sulla quale vogliamo soffermarci senza ipocriti pudori poichè ognuno sa o dovrebbe sapere che il docente, anche quand'è meglio compensato, si trova sempre in assai modeste condizioni, e che la nostra insistenza non potrebbe mai essere chiamata cupidigia o indiscrezione, essendo invece giusto desiderio di assicurare a noi, alle nostre famiglie, ai nostri studi condizioni e mezzi sufficienti e decorosi. Tutti ormai riconoscono che la condizione degli

insegnanti elementari è tale da esigere provvedimenti pronti e decisivi; ma chi tenga calcolo delle maggiori spese imposte dal vivere in città, e della difficoltà di procurarsi guadagni estranei, ammetterà che la condizione dell'insegnante nelle scuole medie non è molto più lieta e deve pure essere senza ritardo migliorata non solo nell' interesse nostro, ma anche in quello delle scuole e del paese. Poichè non è possibile che, continuando le condizioni presenti, il corpo insegnante si mantenga alla sua altezza e, tanto meno, migliori di qualità. L'Italia, con la legge del 1906, ha provveduto in modo così equo e liberale ai docenti delle sue scuole medie (i quali godono anche del prezioso beneficio della stabilità) che poca speranza resta al Cantone Ticino di trovare nella nazione vicina insegnanti di merito sicuro, e pochissima di trattenerli lungamente. Nè molto maggiore è la probabilità di provvedere largamente alla scuola con insegnanti confederati, anche perchè la diversità della lingua impedisce che la ricerca si estenda a tutte le materie dei programmi. D'altra parte la gioventù ticinese si dimostra sempre meno propensa agli studi letterari o scientifici che preparano la coltura del professore: il paese non è grande, e troppo frequente l'esempio di vistosi e pronti guadagni conseguiti con poca spesa e poco studio. Di guisa che se il Cantone non provvede sollecitamente, le condizioni dell' insegnamento medio andranno rapidamente e sicuramente peggiorando.

Aggiungere altri argomenti sarebbe tanto facile quanto inutile, poichè tutti, crediamo, sono persuasi della giustezza ed urgenza della nostra domanda. Piuttosto gioverà ragionare alquanto sulla parte concreta dell' argomento, vale a dire sul modo e sulla misura dei nostri stipendi.

Tre, come è noto, sono le forme di compenso adottate nei vari paesi: la forma dello stipendio fisso, la forma del pagamento a ore, e la forma mista. La seconda forma, applicata senza temperamenti, ci pare innaccettabile specialmente perchè troppo fondata sulla presunzione di misurare con cifre esatte ciò che è valore intellettuale o morale. Si può usarne, tutt'al più, come il progetto proponeva nell'art. 303, per determinare il compenso degli insegnanti obbligati ad un numero assai esiguo di ore. La forma dello stipendio fisso, contenuto tra un minimo ed un massimo, indipendentemente dalla quantità materiale del lavoro, ha l'inconveniente di alimentare malumori e gelosie e di porgere argomenti speciosi a coloro che troppo spesso e senza le debite precauzioni discutono di cose scolastiche. Preferibile a tutte ci sembra la forma mista, vale a dire dello stipendio composto di due elementi: il docente riceve uno stipendio fisso, secondo la categoria cui egli appartiene, il numero d'anni di servizio ecc., più uno stipendio variabile, pro-

proporzionato al numero di ore che eccedono il massimo stabilito della legge. Tale è il sistema dell'attuale legge italiana, la quale stabilisce che i docenti del primo ordine di ruolo (Ginnasio inferiore, Scuola tecnica, ecc.) il cui orario settimanale comprende più di 18 ore, ricevano un compenso di 60 a fr. 100 per ogni ora settimanale in più; e che i docenti del secondo ordine di ruolo (Liceo, Ginnasio superiore, Istituto tecnico, ecc.), abbiano analogamente un compenso da fr. 75 a fr. 150 per ogni ora settimanale oltre le 15 obbligatorie.

E in certo qual modo si può dire che a tale procedimento avesse inteso di accostarsi il progetto del 1908 stabilendo, benchè troppo vagamente, che " quando le ore di lezione superino il massimo dell' orario, il docente ha diritto ad un supplemento proporzionato d'onorario " (art. 293). Nessuna differenza sostanziale dunque, a questo proposito, tra la nostra idea ed il progetto. Dal quale profondamente invece dissentiamo per ciò che concerne la cifra degli stipendi e degli aumenti periodici. I minimi proposti dal progetto potrebbero essere tuttavia accettati, benchè esigui in sè stessi, e benchè l'instabilità della carriera richieda come compenso una minore distanza fra i minimi ed massimi. Ma a questo si potrà provvedere aumentando la cifra degli accrescimenti triennali, i quali ridotti, come sono nel progetto, a fr. 100, sarebbero assolutamente inefficaci e quasi inavvertiti. La citata legge italiana accorda ai docenti medii quattro aumenti quinquennali di fr. 500, e due aumenti sessennali pari ad $^1/_{10}$ dello stipendio conseguito al termine dei predetti quattro aumenti fissi; di guisa che un docente di Liceo, il cui stipendio iniziale è di lire 2500, dopo 10 anni di servizio otterebbe uno stipendio di 3500, che, secondo il progetto ticinese, sarebbe raggiungibile solo dopo 15 anni di servizio. E si noti che la legge italiana assicura la stabilità della carriera; così che tanto più necessaria appare l'accelerazione degli stipendi nelle leggi che tale stabilità non garantiscono. E troppo esiguo ci sembra, nel confronto delle leggi confederate e della legge italiana, la misura degli stipendi massimi. Ne siano prova le seguenti cifre che desumiamo dalle ultime statische. Secondo il decreto 8 ottobre 1907 del Cantone di Lucerna, gli stipendi dei docenti del Ginnasio-Liceo e della Scuola Reale variano tra un minimo di fr. 3000 e un massimo di fr. 4500. Inoltre le ore al di là del massimo settimanale di 24 sono compensate in ragione di fr. 150 200 per ogni ora. — Il decreto 29 ottobre 1907 del Cantone di St. Gallo, stabilisce per i docenti delle scuole medie e normali un minimo di fr. 4000 ed un massimo di fr. 5700, ritenuto che l'aumento avvenga in ragione di fr. 100

ogni anno di servizio. Le ore soprannumerarie sono pagate in ragione di fr. 150 ciascuna.

Riassumendo, noi proponiamo dunque:

1.° Che siano stabiliti sei aumenti triennali di $^1/_{10}$ sui minimi di ciascuna categoria, salvo forse per la prima, che potrebbe accontentarsi di un aumento alquanto minore o di solo quattro aumenti. I massimi sarebbero così raggiunti in anni 18, vale a dire in tempo non troppo lungo, e tuttavia atto a dimostrare nell'insegnante serietà assoluta di meriti e di propositi. L'applicazione di questa proposta darebbe i seguenti risultati:

I.	4000. 6×300 = + 1800	dopo 9 anni,	o media	4900,	dopo 18,	o massimo	5800	invece di	4500
II.	3000. 6×400 = + 1800	»	»	»	3900,	»	»	4800	»	3500
III.	2500. 6×250 = + 1500	»	»	»	3250,	»	»	4000	»	3000
IV.	2300. 6×230 = + 1380	»	»	»	2990,	»	»	3680	»	2800
V.	2000. 6×200 = + 1200	»	»	»	2600,	»	»	3200	»	2500
VI.	1800. 6×180 = + 1080	»	»	»	2340,	»	»	2880	»	2300
VII.	1500. 6×150 = + 900	»	»	»	1950,	»	»	2400	»	2000
VIII.	1300. 6×130 = + 780	»	»	»	1690,	»	»	2080	»	1600
IX.	1000. 6×100 = + 600	»	»	»	1300,	»	»	1600	»	1500
X.	1000. 6×100 = + 600	»	»	»	1300,	»	»	1600	»	1600

2.° Che stabilisca un massimo di ore settimanali, oltre il quale il docente sia compensato in ragione, per es., di $^1/_{20}$ del minimo onorario d'ogni categoria per ogni ora soprannumeraria.

Questi, secondo noi, dovrebbero essere i capisaldi della legge nella parte che regola gli stipendi. Molte altre osservazioni di varia importanza potremmo aggiungere, ma ci limitiamo a tre:

1.° Come il progetto propone che in certi casi l'aumento dello stipendio possa essere sospeso a insegnanti negligenti o colpevoli, così ci par giusto che sia anticipato a chi avesse dato prova di meriti eccezionali; entro certi limiti, s'intende; per esempio, in maniera che il massimo possa essere raggiunto non prima di nove anni, e dietro preavviso del Consiglio Scolastico.

2.° Che le dieci categorie del progetto siano meglio studiate e possibilmente, semplificate. Troviamo, per esempio, troppo misera la condizione fatta ai docenti della Normale Femminile (Cat. V.), i cui stipendi dovrebbero trovarsi rispetto a quelli degli insegnanti di sesso maschile nelle due Normali, nello stesso rapporto che passa tra gli stipendi delle maestre elementari e quelli dei maestri (10 : 11). Così i professori di disegno presso le scuole tecniche ed il liceo dovrebbero essere considerati come docenti effettivi di tali istituti e compensati parimenti.

3.° Che nelle disposizioni transitorie si tenga calcolo, con formula più precisa e obbligatoria degli anni di servizio già prestati dai docenti. Secondo la cifra degli aumenti che sarà accettata, converrà stabilire che siano computati due o più trienni di anzianità.

Questi i nostri desideri, le nostre ragioni, le nostre speranze. Le quali si possono riassumere in queste parole: noi speriamo che le autorità della Repubblica concederanno ai loro docenti, non premi o privilegi che nessuno vorrebbe, ma condizioni che loro permettano di attendere con libertà, dignità e serenità d'animo al loro insegnamento, e non iscoraggino dal seguire la loro vocazione i giovani che potessero sentirsi chiamati al ministero educativo.

L'eccesso del lavoro mentale nella Scuola

La scuola, se non si informa a' più moderni criterî scientifici, anche per quanto riguarda la costruzione e l'ubicazione degli edifici scolastici ed il loro arredamento, può deturpare fisicamente i fanciulli, sia per effetto dell'ambiente troppo povero di ossigeno, sia per l'uso continuato di banchi mal costruiti, sia per la cattiva disposizione dei medesimi: indubbiamente, però, ben più tristi conseguenze possono derivare alle crescenti generazioni da una esagerata occupazione mentale.

Ormai è confermato dagli studiosi che per il lavoro del cervello come per quello del muscolo si ha una viva combustione, i cui residui vengono eliminati per mezzo del sangue. Se l'occupazione dell'individuo è eccessiva, i residui della combustione, accumulandosi nel sangue, portano come diretta conseguenza una specie di intossicazione, che deteriora dapprima e lentamente distrugge di poi l'organismo. Quindi non è raro il caso d'incontrarsi in fanciulli di appena due lustri di età, soggetti a gravi disturbi nervosi di cui, il più delle volte, il medico non sa trovar la ragione.

Fortunati, se i genitori ed i docenti, consci delle gravi risponsabilità che loro incombono, sanno rintracciarne la vera causa e farne edotto il medico curante, onde abbia a troncare il male nelle sue radici; chè, altrimenti, col crescer degli anni, tali disturbi s'accentueranno sino a diventar inguaribili, ripercuotendosene i tristi effetti sull'intelligenza e sulle funzioni generali dell'individuo.

Un illustre quanto infelice poeta, Giacomo Leopardi, lasciò scritto di sè: « Io mi sono rovinato con sette anni di studio matto « e disperatissimo, in quel primo tempo che mi andava formando « e si doveva assodare la mia complessione.... Mi sono rovinato « infelicemente e senza rimedio per tutta la vita e rendutomi « miserevole e dispregevolissima tutta la gran parte dell'uomo, « che è la sola cui guardano i più ».

Quanta cruda verità e quanta profonda tristezza in queste parole, che rivelano tutta intera l'infelicità fisica e morale derivata a quel Grande dall'eccessivo lavoro intellettuale, a cui si assoggettò nella prima adolescenza.

Questo difetto di esagerazione nel lavoro mentale, purtroppo, si verifica da qualche tempo anche da noi. Ecco che cosa scrive in proposito la signorina Bontempi, Ispettrice cantonale degli Asili Infantili: « Il vizio cardiaco delle nostre scuole è l'eccessivo lavoro: non sappiamo più domare in noi l'impeto per il nome e per conseguire posizioni migliori, non ci accontentiamo di ammirare il fanciullo istruito per sè stesso, ma vogliamo che altri ammiri in lui il riflesso delle nostre idee, dei nostri metodi, del nostro zelo: questo è infinitamente male ».

Ed ha ragione: basterebbe prendere in mano un programma di studio per le classi elementari e scorrerlo a volo d'uccello, senza pur studiarlo nei suoi minuti particolari, per persuadersene. Questo *surmenage intellettuale,* per usare una frase moderna, non è un'esagerazione degli idealisti della scuola, è un fatto reale che il corpo insegnante ogni giorno constata e contro le cui conseguenze non sa escogitare un rimedio salutare, senza venir meno alle esigenze dei vigenti programmi. Qualche volta, poi, i docenti, per troppo zelo, ne sono essi stessi causa non ultima, perchè tendono ad ampliare i programmi in ogni ramo d'insegnamento. Ed essendo quasi impossibile che le piccole menti dei fanciulli abbiano a comprendere, ad assimilare tante e sì svariate cognizioni, si ricorre all'esercizio mnemonico, di cui troppo si abusa a danno delle altre facoltà intellettuali del fanciullo.

Questo frustramento della memoria è un difetto non solo delle scuole elementari, ma anche degli asili d'infanzia e specialmente di quelli delle campagne. Secondo noi scopo degli asili di campagna dovrebbe essere quello di tener lontani dai mille pericoli, a cui purtroppo si troverebbero esposti, i bambini, mentre i genitori attendono a guadagnarsi il pane o negli stabilimenti o in altra maniera: di apprender loro il bene, seguendo la via dell'esempio: di alternare i giuochi, i divertimenti atti al loro sviluppo fisico con qualche canto patriottico e morale che ne educhi il cuore. Si fa questo? Non ne dubitiamo: ma si fa anche dell'altro, ed è quello che disapproviamo incondizionatamente, perchè torna di grave danno a quelle tenere menti.

Più d'una volta, e non sempre nel medesimo paese, abbiamo avuto l'occasione di assistere alla gioconda festicciuola, solita a tenersi ne' comuni di campagna, per la chiusura di un asilo infantile. Abbiamo provato un vero godimento nel vedere i mille lavorucci frobreliani eseguiti con tanta cura da quelle fragili manine, nell'udire quelle voci argentine cantare coll'innocenza del cuore un inno patriottico o religioso, nell'osservare la compostezza e la precisione dei movimenti ginnastici di quei piccoli soldati dell'avvenire. Ma un vero senso di disgusto, misto a commiserazione, hanno suscitato in noi i frenetici applausi di tanti genitori là convenuti, all'indirizzo di qualche bambino, il quale forse per più di dieci minuti di seguito ha intrattenuto il pubblico con una poesia lunga, lunga, appresa parola per parola, dopo essersela sentita ripetere un milione di volte. A quale tormento dev'essere stato sottoposto quel bambino: che sforzo di vo-

lontà e di memoria deve aver compiuto! Momentaneamente non ne risentirà danno, ma più tardi si verificheranno in lui certi fenomeni morbosi, la cui origine va ricercata in quell'abuso delle facoltà mnemoniche e volitive. Altrove l'asilo, per quei bambini che dimostrano precocità d'ingegno, diventa una vera scuola elementare, in cui si apprende loro a leggere, a scrivere, a far di conti: e così si frusta innanzi tempo il cervello, lo si debilita in modo che tanti di questi individui, passando più tardi alle Scuole elementari ed alle secondarie, non corrispondono per niun conto allle promesse che davano. Ecco la ragione per cui il fanciullo, vero prodigio dell'oggi, può diventare uno stupido a venti anni.

L'Ardigò nella *Scienza dell'Educazione* scrive: « Nelle scuole « frobeliane succede non di rado che si usi nella mente dei ra- « gazzi una coercizione, la quale bene spesso spegne le intelligenze « più attive, ed arresta od impedisce lo sviluppo naturale. Quanto « strazio di cervellini per preparare quelle pompe finali che fanno « piangere di consolazione le povere mamme, e che farebbero « fremere di giusto sdegno un pedagogista. Quanta barbarie nel « precludere i voli di queste tenere intelligenze, nello sforzare « quei cervellini a ricevere la medesima impronta. Oh, vanità « assassina! E Dupanloup nel suo trattato *Il fanciullo:* ho ve- « duto fanciulli condannati a far nulla durante gli anni più belli « della loro vita dai quattordici ai diciotto anni, perchè dai sei « ai dieci erano stati oppressi dal lavoro e rifiniti ».

Se negli asili d'infanzia il *surmenage* intellettuale può essere un'eccezione, nelle scuole elementari è regola generale. Qui non dipende solo dall'applicazione completa dei programmi, ma in gran parte anche dalle condizioni di tempo e di maniera in cui avviene l'applicazione dei medesimi. Quindi, innanzi tutto, poichè non è possibile diminuire il numero delle materie, è necessario attenuare l'intensità dell'insegnamento, perocchè se l'estensione degli insegnamenti è un bisogno, l'estensione di ogni insegnamento è certamete un danno. Ed anche i metodi e gli orari eseguiti contribuiscono potentemente all'esaurimento del cervello: e perciò oltre che un'istruzione facile ed adatta all'età dei fanciulli convien badare essenzialmente che le ore di studio siano suddivise da frequenti riposi. A questo proposito il Mosso ricorda l'esperimento fatto in Inghilterra da Ch. Paget: « Essendo egli « poco soddisfatto dei progressi di una classe, divise gli scolari « in due sezioni. Una di queste continuò col solito metodo, l'altra « parte faceva nel giorno metà scuola e metà esercizio in un « prato, dove c'erano degli alberi. Al termine della stagione gli « scolari che stavano per metà del tempo all'aperto a giuocare, « superarono gli altri nella diligenza e nel risultato degli studî ».

E bisogna anche limitare la durata delle lezioni secondo l'età dei fanciulli. Come pretendere per esempio che un bambino di sei anni se ne stia quieto e attento per un'ora intiera? Abbiamo sott'occhio una statistica, frutto di osservazioni lunghe e pa-

zienti di uno studioso del genere, il quale ha riconosciuto che individui dai 5 ai 7 — dai 7 ai 10 — dai 10 ai 12 e dai 12 ai 16 possono utilmente prestare attenzione per 15, 20, 25, 30 minuti rispettivamente e non di più.

La questione dei danni prodotti dall'eccesso del lavoro cerebrale è già stata da parecchio tempo sollevata e discussa in tutte le nazioni civili da eminenti pedagogisti, a cui sta davvero a cuore il progresso intellettuale e fisico delle crescenti generazioni. Medici distinti preposti alla sorveglianza delle scuole, dopo mille esperienze sono venuti nella ferma convinzione che per scongiurare i gravi malanni da essa prodotti, *affezioni nervose, insonnia, nevrastenie* nelle classi superiori, *cefalea ed epistassi* — manifestazioni di un medesimo stato morboso, cioè la congestione del capo provocata e mantenuta dal lavoro precoce, dalla tensione della mente, dall'aria viziata dell'ambiente — in quelle elementari, sono necessarie delle riforme radicali.

Il dottor Badaloni, un distinto igienista italiano, autore di un'apprezzata pubblicazione, la prima del genere in Italia, «*Le malattie della scuola e la loro profilassi*», così le riassume.

1. Curare l'impianto e completare l'organamento igienico delle scuole, consacrando la maggior attività e sollecitudine alla attuazione di quei mezzi che valgono a promuovere lo sviluppo dei fanciulli.

2. Non permettere d'incominciare gli studi troppo presto, prima cioè dei 7 anni d'età.

3. Proporzionare la durata delle lezioni all'età dei ragazzi, poichè la loro mente non è scuscettibile che d'occupazione limitata e ad intervalli. Quindi la necessità delle ricreazioni intermedie, delle quali non dovrebbe mai privarsi il ragazzo sotto il pretesto di una punizione.

4. Proporzionare all'età anche il numero delle lezioni.

5. Fare in modo che le ore del mattino siano destinate alle materie più importanti: lingua, aritmetica, storia: e quelle del pomeriggio dedicate a puri esercizi meccanici, come la calligrafia, il disegno e il lavoro manuale.

6. Abolire i temi che si danno da svolgere agli alunni a casa e che li tengono occupati nei giorni di vacanza.

7. Consacrare maggior tempo agli esercizi fisici, giuochi, ginnastica all'aperto, avvertendo che un'ora di ginnastica alla settimana è assolutamente insufficiente per controbilanciare gli effetti dell'esaurimento cerebrale.

8. Introdurre in tutte le scuole *il lavoro manuale*, il quale non deve esser considerato soltanto come un mezzo di educare l'occhio alla precisione ed alla regolarità delle forme, di addestrare la mano all'esecuzione di lavori che costituiscono *l'abici* delle arti manuali, di indirizzare il giovinetto all'amore, all'ordine e di aprirgli l'animo al culto del bello, ma deve essere sopratutto tenuto in conto di un ottimo mezzo di educazione fisica.

che consente d'interrompere il lavoro intellettuale, e mette in azione i vari gruppi muscolari con una specie di ginnastica misurata e coordinata.

9. Ordinare scrupolose e regolari ispezioni mediche alle scuole.

10. Invigilare sui fanciulli che ereditarono un temperamento nervoso e, nei casi più notevoli, consigliarne l'astensione dalle pubbliche scuole.

Alcuni di questi provvedimenti già da tempo trovano la loro applicazione nelle nostre scuole: degli altri si potrebbe facilmente tener calcolo nella nuova legge scolastica, se si vuole che i risultati didattici abbiano a corrispondere un po' meglio ai gravi sacrifici, a cui lo Stato volontieri si sobbarca nell'interesse dell'istruzione e quindi del paese.

NECROLOGIO SOCIALE

EMILIO CORECCO.

L'11 del passato marzo fu giorno di desolazione per la consorte e tre figliuoletti del povero nostro consocio *Emilio Corecco*, mancato ai vivi poco più che quarantenne.

Rampollo del ben noto dottore Corecco di Bodio, di stimata memoria, ebbe l'Emilio una confacente istruzione per aspirare ad un impiego nelle dogane federali, e vi fu dall'Amministrazione accolto ancor giovinetto, e mandato a Basilea a far il necessario tirocinio Di là, aderendo al suo desiderio, fu trasferito nel proprio Cantone, prima per qualche tempo a Lugano, poi a Chiasso come assistente di prima classe. Passò quindi a Luino. Venne anche promosso a controllore in Locarno, ma qualche tempo più tardi chiese e ottenne di ritornare a Luino, il cui clima gli sembrava più corrispondente alla gracile sua costituzione fisica; ed era destino che là dovesse finire i suoi giorni anzi tempo.

Fu un ottimo compagno di lavoro, da tutti stimato e amato pel suo carattere buono e leale; e la sua dipartita dopo lunga e dolorosa malattia ha lasciato un sincero rimpianto in quanti lo conoscevano.

Nella Società Demopedeutica era entrato nel 1885.

N.

Contro abusi nel Congo

Riceviamo dalla *Società ginevrina d'utilità pubblica* la seguente risoluzione da lei presa il 31 marzo p. p.:

« La Società, dolorosamente eccitata dalle rivelazioni riguardanti gli abusi commessi al Congo belga in grazia d'un sistema d'amministrazione che riposa sulla violazione della libertà del commercio e sullo sfruttamento degli indigeni, sistema contro il quale essa protesta, si fa un dovere di prevenire su questi fatti gli Svizzeri che fossero tentati d'arruolarsi al servizio di quella colonia, e ciò fino a quando persisterà quel regime. La Società spera tuttavia che il Governo belga affretterà l'era delle riforme.

« La Società medesima risolve di pregare la Società Svizzera d'Utilità Pubblica a Zurigo, e le diverse Società omonime cantonali affinchè facciano conoscere la loro decisione ai loro membri ed al pubblico ».

N. B. I signori René, Claparède e Christ Socin hanno testè pubblicato col titolo di « Evoluzione d'uno Stato filantropico » un volume che dà compiute informazioni sulle origini e sulla sorte dello Stato del Congo.

Noi di buon grado uniamo le nostre proteste a quelle della consorella di Ginevra, e ne raccomandiamo l'avvertimento ai nostri lettori. *N.*

GIARDINI D'INFANZIA

In quale facile maniera può l'Educatrice riuscire ad un completo esame del bambino.

Dall'istante che il bambino entra a far parte dell'Asilo infantile, la responsabilità del suo sviluppo fisico, passa dalla famiglia allo Stato, se l'Asilo è un'istituzione su cui deve vigilare la previdenza del paese. Ore è certo che se l'educatrice è una persona colta e sveglia il primo esame fisico del fanciulletto deve venir eseguito da lei, concorrendo necessariamente allo scopo un abbondante materiale igienico pedagogico, procurato da chi di dovere. Può e deve essa allora osservare se il bambino sia ben sviluppato per la sua età, quale ne sia il peso (bilancia) la statura (antropometro) la capacità polmonare (spirometro) la circolazione del sangue l'appetito osservandolo nei pasti, insomma il naturale funzionamento di tutti i suoi organi, le deficienze che presenta confrontato al tipo normale; e non questi, un tipo ideale adatto a tutti gli Asili e scaturito da norme pedagogiche invariabili ed uniformi; ma derivato dalla media ddelle osservazioni fatte sull'ambiente generale, sulle occupazioni degli abitanti del paese, e se tutte le relative circostanze di vita familiare e sociale.

Eseguite ciò e riscontrate possibilmente e se esistono, senza dar loro soverchia importanza le anomalie craniali, le assimetrie

della faccia e della colonna vertebrale, l'incipiente manifestarsi o di scrofola o di linfaticismo; l'insegnante non avrà che continuare le osservazioni sul bambino preso sempre individualmente, per un tempo determinato, dopo di che saprà, se sarà possibile classificarlo tra i fanciulli normali o anormali, e come anormale ascriverlo ad una classe separata di cure e di studi. Nè si dica che tutto questo è impossibile. Ad un'intelligenza che sa osservare e confrontare, che sa leggere e chiedere spiegazioni a chi è in materia competente, e sopratutto che sa ispirare ogni suo intendimento ad una nobile fiamma d'amore, tutto ciò ed altro che s'affacci nel compito suo non soltanto deve sembrare doveroso, ma facile e piacevole. La scuola è un tempio; e fra le scuole diverse quelle che più meriterebbero considerazione e cultura e sacrifici sono certo gli Asili d'infanzia, ove l'uomo riceve l'impronta prima e talvolta definitiva.

Ma se l'educatrice sia per deficiente cultura, come per iscarso materiale igienico, non potesse da sola riescire ad un concetto esatto del fisico del bambino, allora reclami per il suo istituto minuscolo la regolare visita del medico giornaliera, o settimanale: giacchè se è sempre valevole la ragione che l'istitutrice non può funzionare da medico, non si può neanche permettere che centinaia di bambini restino molto tempo senza la vigilanza di occhio esperto.

« Il problema igienico — dice *De Dominicis* nell'opera sua preziosissima — non si può praticamente sciogliere per gli istituti prescolastici, senza l'assidua vigilanza del medico ».

Noi abbiamo bisogno per i nostri Asili di un sanitario che sappia alcun che di pedagogia, il cui ufficio sia costituito nell'asilo stesso e sia munito di tutti gli istrumenti che abbondano nei gabinetti antropologici di ogni colta città d'Italia, di Germania e degli Stati Uniti; noi abbiamo bisogno che questa necessità entri nella coscienza popolare e persuada le assemblee dei Comuni a fissare sussidî, sia per la creazione di queste opere importanti che per garantire all'educatrici dell'infanzia la cooperazione del medico, come per istituire fondi destinati alla cura dei bambini deboli e poveri.

L'Ufficio medico scolastico dovrebbe esistere nell'Asilo, come nel luogo dove si pone la prima pietra dell'edificio fisico di un individuo; ma ad esso potrebbero e dovrebbero far capo nelle loro necessità le scuole elementari, previo accordi finanziarî dei capi morali che informano le due diverse istituzioni. Non sarà mai desiderato abbastanza l'affiatamento fra chi si propone il progresso scolastico nelle sue molteplici fasi. Segue l'anamnesi intellettuale. L'animo dei bambini ci si rivela soltanto per mezzo dei sensi, e questa è proposizione sicura e al disopra d'ogni divergenza d'opinioni in fatto di teorie educative. Ora, data questa verità, studiando il reagire dei sensi di un bambino, mediante prove brevi, facili, dilettevoli, noi potremo arrivare a formarci una chiara, quantunque non immutabile, e dogmatica idea delle risorse intellettuali possedute da ogni singola intelligenza in-

fantile. A questo già oggi pure da noi si arriva in parte per mezzo degli apparecchi psiscoscopici inventati dalla pedagogia sperimentale, l'unica pedagogia che possa dirsi rispondente ai bisogni del bambino e che del bambino rispetti le energie e gli istinti. Sono apparecchi, gli accennati, che qui torna inutile descrivere perchè appaiono molto ben conosciuti e compresi da quelle nostre direttrici d'Asilo le quali ebbero la fortuna di frequentare l'ultimo corso di metodo per maestre di Giardini d'Infanzia, corso informato realmente ai più moderni dettami della pedagogia positivista. Vanno dal geusoscopio, tendente a scoprire la natura speciale di un senso inferiore, quale il gusto, al diapason, al fischietto di Galton, alla scala cromatica, al cromato estesioscopio, per i sensi superiori, e ci guidano tutti felicemente a scoprire la deficienza o la perfezione di ogni apparato sensoriale in ciascun bambino e per conseguenza ad indovinare le possibilità intellettuale e morale di quest'ultimo. Sono apparecchi interessantissimi e l'esperienza modesta di molte valenti educatrici stanno a dimostrarli necessari per una benintesa formazione dell'infanzia. La difficoltà presentata da essi è quella del loro prezzo, quasi sempre parecchio elevato, per la qual cosa non tutti i nostri Asili, mancanti certe volte di condizioni igieniche le più indispensabili, hanno la possibilità di fornire di simili mezzi didattici le loro maestre, ed il benefico movimento di progresso resta perciò possibile solamente alle più importanti località del Cantone. Tacendo d'altre, cito Bellinzona, che seppe provvedere il suo Asilo di tutto quanto necessita all'esame intellettuale del bambino.

Ma anche qui l'educatrice può far valere i suoi talenti. Se certuni apparecchi sono infatti inimitabili nella loro finissima perfezione, in codesta perfezione risiedendo appunto il loro valore come testi mentali, altri sono però di facile costruzione, ed altri ancora si possono inventare, a ciò soccorrendo l'esperienza e l'acume d'ogni persona preposta alla direzione di un Asilo moderno. E dato pure che gli strumenti inventati od imitati non s'avvicinino nel risultato d'esame molto al vero, lumeggeranno però ognora certune qualità individuali dell'intelletto infantile, staranno a dimostrare nella docente il desiderio suo di studio ed osservazioni continuate a beneficio dell'infanzia di un dato paese; e questo non è cosa da poco, nè comune. E se la cartella biografica in cui verranno raccolti tutti questi dati mentali avrà un po' meno di valore per la sua non assoluta esattezza, costringerà però anche i signori docenti delle scuole primarie a correggerne i risultati mediante un accurato controllo, mediante un ulteriore esperimento reso più facile dalla novella fase di sviluppo del fanciullo su cui dovranno agire. Riconosciuti i sensi coll'esame, non rimane che educarli, ripetendo gli stimoli con pazienza ed applicando nella sua integrità l'ottimo metodo dal quale germoglia ognuno di codesti principî.

Quanto all'esame morale, desso è frutto di osservazione e buon senso: ogni frase del piccino affidatoci, ogni azione da egli eseguita sono altrettanti fattori del suo riconoscimento, sono

altrettante guide che ci conducono alle soglie dell'animo suo. Allorchè un bimbo non è compresso e sa di essere amato profondamente da quanti lo circondano, non ha nessunissima ragione di annientare la sua fiducia istintiva nelle cose, negli avvenimenti e negli uomini; non ha nessuna ragione di celare il misterioso svolgersi della sua intima attività. Solamente la persecuzione, l'ignoranza, la malattia fisica hanno per effetto di celare al nostro sguardo indagatore un'anima di bimbo e di permettere che in quest'anima segretamente radichino oscure rivolte, s'ingenerino profondità spirituali strane, refrattarie ad ogni indagine perchè non confortate da materno ed illuminato affetto.

Per finire ricordiamo che i tre modesti esami sono tra loro come le faccie d'un prisma triangolare: possono bensì alla luce sapiente di un'intelligenza direttiva riflettere diversi aspetti della fisionomia infantile, ma vertendo essi coi loro sforzi e coi loro risultati ad un unico scopo restano in comunione di cause ed effetti indissolubili. Un bambino deficiente nel fisico e nei sensi è quasi sempre candidato all'incoscienza morale, o per lo meno ad una stentiva produzione di forza intellettiva; un bambino ben nutrito, compreso, sano si svolge invece regolarmente e dà di sè garanzia di progresso sicuro; che se in essere sveglio e sano si presentassero talvolta note degenerative spiccate, sarà non più studiando il bambino, ma l'ambiente, la famiglia, l'ereditarietà che l'educatrice potrà riuscir a scoprire un perchè ed un rimedio.

Eseguiti quindi codesti tre esami e ripetutili ogni qualvolta nella vita del soggetto preso a studiare si annunciassero cambiamenti tali da giustificare una diversa attitudine dello spirito infantile, se ne raccoglieranno i risultati nella *Cartella biografica* destinata a sostituire col tempo l'inutile *Giornaletto didattico o materno,* questi registrando per sua natura formole generiche d'istruzione, quella rivelando all'incontro il progredire di un animo umano, nella sua prima fase di sviluppo.

La *Cartella biogragica* classifica il bambino in dettagliate categorie fisio-psicologiche e accompagnandolo col lume dell'osservazione dall'Asilo alla scuola alla famiglia lo sottopone ad uno studio esatto, delicato, continuo, Rendendo in seguito avvertito il fanciullo, o per esso avvertendo i futuri educatori, delle sue deficienze e delle sue energie gl mostrerà facile altresì quel sospirato riconoscimento intimo che è importantissimo fattore d'ogni umana evoluzione. La cartella biografica risolverà, senza pretendere a dogma, la grande X rinchiusa in ogni bambino che si presenti alla *Scuola primaria:* quindi contribuirà indirettamente a beneficare la modesta società in cui dovrà trascorrere la vita il fanciullo, se è beneficio rivelare alla società per mezzo dell'opera scolastica quegli elementi che possono di un individuo formare un predestinato a sicura malattia, ed all'incontro quelle forze geniali che coltivate e conosciute possono d'un altro essere creare un prezioso strumento di conquista scientifica, di lavoro equilibrato, tenace, convinto.

CHIUNQUE può divertirsi con poca spesa

provvedendosi dell'ottimo

CONCERTOFONO "POPULAR,,

che, completo, costa

soli Fr. 20

franco di porto in tutta la Svizzera

Col dono affatto gratuito di due magnifici dischi di canto e musica.

PERFETTISSIMA

macchina parlante

A DISCHI

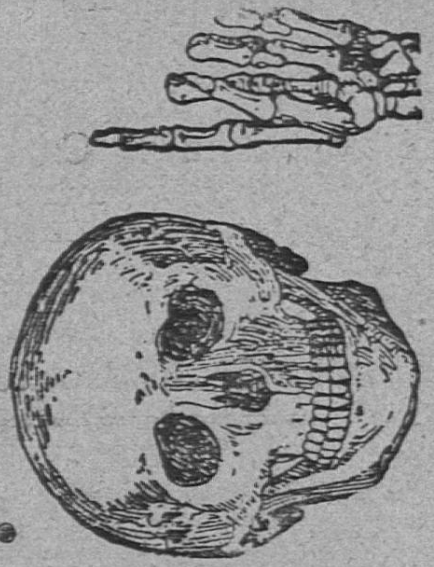
in elegante e massiccia cassetta di legno americano, lucidato a cera. - *Motore* silenzioso di durata, solido, con regolatore della velocità. - *Diaframma* concerto di delicata sonorità. - *Tromba* a giglio finemente laccata, senza saldature. Per ciò ripete la voce il canto, il suono con perfetta naturalezza, come non avviene con le altre trombe anche gigantesche, non costruite tutte d'un pezzo come lo è la nostra.

Sollecitare le ordinazioni spendendo vaglia di Fr. 20 alla Ditta sottoscritta concessionaria della vendita:

LE INVENZIONI PRATICHE Via delle Ore N. 2 a 44 - MILANO

Per le spedizioni contro rimborso anticipare la metà, cioè fr. **10.—**

LA MORTE



deve rapire i

TISICI

per mancanza di efficaci rimedi per curarli e guarirli?

NO, perchè la tisi polmonare si può perfettamente guarire, purchè curata opportunamente. Chi desidera sapere come debbasi curare per guarirne, legga l'ultimo numero del periodico **LA TISI** (16 gr. pag. illustrate e 4 di copertina) che si spedisce gratis a chiunque lo richiede mediante cartolina svizzera con risposta all'amministrazione della **TISI**, via del Laluzzo Reale 3A **MILANO**. — *Consulti medici gratis a chi descrive con precisione il proprio stato.*

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 51 — *LOCARNO, 15 Maggio 1909* — Fasc. 9

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Dimensione Cent. 45 p. 55
Completo Fr. 10 a Colore Fr. 14

per soli Franchi **dieci** splendido artistico, **Ingrandimento Fotografico** di Cent. 45 p. 55, al Platino **Inalterabile**, montato con **Cristallo** e ricchissima **Cornice** finamente intagliata. Si ricava da qualunque ritratto od anche da gruppo. **Lavoro finissimo. Rassomiglianza perfetta. Restituzione della fotografia intatta.** Franco di porto, con casetta ed imballaggio Fr. **Dodici**.

Il medesimo a **Colori Inalterabili** Fr. 14; Franco di porto Fr. 16. Per l'estero spese postali in più. Spedizioni per tutto i mondo completo con *Cristallo* per pacco postale.

Ingrandimenti senza cornice della misura di Cent. 21 p. 29 Fr. **2,50**; *di c. 29 p. 43 Fr.* **4**; *di c. 43 p. 58 Fr. 7*; *di c. 50 p. 70 Fr.* **10**.

---

dodici Fotografie di Mm. 25 Cent. **30** (su cartoncino Cent. **60**); di Mm. 36 Cent. **60** (su cartoncino Fr. **1.20**).

Per Franchi **Uno** a titolo di pura **rèclame**, da qualunque fotografia si eseguiscono **Sei cartoline al platino.** Il ritratto riuscirà grande come la cartolina.

Chiedere catalogo con semplice biglietto da visita. Mandare fotografie e vaglia alla **Fotografia Nazionale, Bologna.**

OLTRE

25,000 soci con più di **23,000,000 di franchi** sono assicurati oggidì presso la **spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo** ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale

Giov. Rutishauser

LOCARNO.